

L'intervista. D'Angelis, capostruttura del governo:
"Con quei piani a Torino non sarebbe successo nulla"

"Fondi per 9 mila opere ma mancano i progetti"

PAOLO GRISERI

TORINO Il 92 per cento delle opere necessarie a difendere l'Italia da alluvioni e frane «non è finanziabile perché manca la progettazione. I soldi ci sono, ma non i progetti esecutivi». Erasmo D'Angelis è coordinatore di Italia Sicura, la struttura di Palazzo Chigi che tenta di curare il dissesto idrogeologico: «Una situazione assurda».

D'Angelis, ci spiega questo paradosso?

«C'è un elenco di 9.280 opere considerate indispensabili da regioni e autorità locali per difenderci da frane e allagamenti. Di queste solo 650 sono immediatamente cantierabili».

Le altre 8.630?

«Non hanno il **progetto** esecutivo».

Sbatte taggine dei Comuni?

«No. Assurdità delle leggi. Se un'opera non ha il **progetto** non può essere finanziata. Se non me la finanziano io - Comune o Regione - non ho i soldi per fare il **progetto**».

Il gatto si morde la coda, si morde la coda il gatto..

«Appunto».

Come uscirne?

«Abbiamo istituito un fondo rotativo della presidenza del Consiglio per finanziare la pro-

gettazione. Cento milioni per arrivare entro qualche mese ad aprire i cantieri».

Che cosa c'è nelle opere in attesa di progetto?

«Per esempio le casse di espansione della Dora Riparia a protezione della città di Torino. 63 milioni di opere».

Lei sta dicendo che se si fossero trovati i fondi per la progettazione, metà dei problemi di Torino in queste ore sarebbero risolti?

«Certamente. Quelli legati alla Dora assolutamente sì».

Da quanti anni sono in attesa le 8.630 opere senza progetto?

«Alcune da 50 anni».

Mezzo secolo?

«All'indomani dell'alluvione di Firenze del 1966 l'ingegner Giulio De Marchi, presidente della commissione interministeriale sulle grandi alluvioni preparò un elenco di opere assolutamente necessarie. Una parte va a **progetto** in questi mesi».

Solo una legge sbagliata?

«Non solo. Anche enti locali che dormono della grossa».

Un esempio...

«Il caso di Sibari. Anni fa un'alluvione del fiume Crati riempì di fango il sito archeologico. Insorsero docenti, archeologi, scrisse protestando anche

un tour operator. La Regione diceva che la messa in sicurezza del fiume sarebbe stata costosissima. Abbiamo poi scoperto

che l'opera costava quattro milioni. E non solo: la Regione quei soldi li aveva già in cassa».

Altre ragioni dei ritardi?

«C'è una storia emblematica in Lombardia, a Senago. Qui stiamo realizzando una vasca per raccogliere le acque del Seveso».

A quale scopo?

«Nel 2014 il Seveso ha alluvionato Milano sei volte. È un fiume che arriva abbastanza largo alla periferia della città e poi si infila in un canale sotterraneo di 9 chilometri. Quando l'acqua si alza, la pressione nel canale sale, il sistema cede e il fiume alluviona la città».

La vasca di Senago serve a raccogliere l'acqua in eccesso durante le piogge?

«Esattamente».

Sembra ragionevole. Perché opporsi?

«Perché, dicono i comitati locali di Senago, quella vasca toglie una parte dell'area verde intorno al centro abitato».

Ma senza quella vasca si allaga Milano..

«Certo, ma quello è un problema dei milanesi. A Senago hanno il problema dell'impatto

della vasca sul paesaggio».

Una questione politica?

«Non credo proprio. L'amministrazione è di centrosinistra ma a sostegno dei comitati "No vasca" si schierano praticamente tutte le forze politiche della cittadina».

Esistono i comitati «No vasca»?

«Esistono e continuano la loro battaglia. Hanno appeso striscioni al balcone del Comune e promettono ricorsi al Tar. Ma non riusciranno a fermare i lavori, che infatti procedono».

Quanto tempo e quanto denaro sono necessari per rimettere in sesto l'Italia?

«Una decina d'anni e circa 20 miliardi. Tanto costano le 9.280 opere da realizzare».

Sono molte..

«In Italia si trovano i due terzi delle frane censite in Europa. E negli ultimi quarant'anni frane e alluvioni hanno provocato la morte di 1.500 persone».

Nell'aprile del 2013 il ministro dell'ambiente Corrado Clini disse che aveva un progetto per risistemare l'Italia con 40 miliardi. Voi ne spenderete la metà?

«Quando sono arrivato a Palazzo Chigi sono andato a cercare il faldone di Clini. Dentro non c'era praticamente nulla».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



ITALIA SICURA
Erasmo D'Angelis

Opere urgenti ancora da progettare

PIEMONTE

Cassa di espansione del Tanaro

Rocchetta Tanaro, Asti

€ 68.000.000

Cassa di espansione della Dora Riparia

Torino

€ 63.000.000

VENETO

Casse di espansione per le piene del Piave (alle Grave di Ciano)

Crocetta Del Montello,

Treviso

€ 130.000.000

EMILIA ROMAGNA

Casse di espansione del Baganza

Parma

€ 55.000.000

TOSCANA

Cassa di espansione del Sieve

Borao S.Lorenzo, Firenze

LAZIO

Messa in sicurezza idraulica loc. Piana del Sole

XI municipio, Roma

€ 56.572.560

CAMPANIA

Interventi alla foce del Sele

Salerno

€ 51.200.000

SICILIA

Sistemazione alveo e argini Larderia, Papardo, Salemi- Gesso, Ortoliuzzo

Messina

€ 47.888.207

SARDEGNA

Problemi copertura canali

Cagliari

€ 80.000.000

ABRUZZO

Messa in sicurezza idraulica de L'Aquila

L'Aquila

€ 50.000.000

